

La letteratura d'espressione ligure nella regione storica dell'Oltregiogo

di Anselmo ROVEDA

Le testimonianze letterarie nelle parlate dell'Oltregiogo «storico»¹ – coincidente grosso modo con la porzione mediana dell'assai più ampio areale conosciuto con tale denominazione in sede linguistica² – si presentano numericamente esigue e con caratteristiche di frammentarietà, in relazione alla geografia linguistica, e rarefazione, in relazione alla storia letteraria.

Una frammentarietà evidente sia nella rivendicazione, da parte degli autori, di peculiarità delle singole parlate locali, fenomeno acuito dalla mancanza di un modello grafico comune all'area (con il conseguente ricorso a soluzioni individuali, diverse da autore a autore), sia negli eterogenei esiti quantitativi per i diversi centri, con un'ovvia maggiore densità negli insediamenti urbani più grandi (quali Novi, Gavi e Ovada) in opposizione a una pressoché assenza di materiali provenienti dai borghi più piccoli e discosti.

Una rarefazione evidente nel ristretto numero di autori dell'area e, soprattutto, nella distanza cronologica tra loro; con la sporadica emersione di singoli autori, tra loro scollegati, che di fatto evidenzia l'assenza di una continuità della tradizione letteraria.

L'esito di tali condizioni, anche come riflesso della discontinuità idiomatica relativamente marcata, si riverbera, pure in prospettiva diacronica, in un'esiguità di autori e documenti che può essere riassunta nella schematizzazione di Toso (2003: 6), relativa all'insieme delle parlate oltramontane:

La letteratura dialettale prenovecentesca nell'area dell'Oltregiogo si limita così sostanzialmente: ad alcuni componimenti nel vernacolo di Campoligure, opera di Luciano Rossi nella prima metà del sec. XVIII, a un filone più consistente di poesia nel dialetto di Sassello, il cui massimo esponente,

¹Si intende con ciò la regione storica dell'Oltregiogo propriamente detto, gravitante su Genova e compresa a grandi linee fra territori tra le valli Orba e Lemme a ovest e l'alta val Trebbia a est.

²Ossia l'insieme delle varietà assimilabili al tipo ligure parlate al di sopra dello spartiacque alpino-appenninico, dall'alta val Tanaro, a ovest, all'alta val Taro, a est. Maggiori informazioni si trovano nel saggio di Stefano LUSITO compreso in questo volume, corredato da ampia bibliografia a riguardo.

l'abate Gio. Lorenzo Federico Gavotti, visse tra la fine del sec. XVIII e l'inizio del XIX.

Restando al periodo letterario prenovocentesco dell'Oltregiogo storico, lo studioso, inoltre, indica per l'ovadese: una perduta traduzione settecentesca di un canto della *Gerusalemme liberata*; alcune composizioni ottocentesche di Antonio Rebbora (1815-1861, musicista di sentimenti patriottici risorgimentali); e il testo *Ra carozza do Diaio*, dialogo tra un benestante progressista e un contadino conservatore in merito alla costruzione della tranvia Novi-Ovada recitato nel 1881, opera del maestro Francesco Carlini.

A queste esperienze si potranno aggiungere per il novese, nello stesso periodo e secondo BERTOLI (2018): la *fova* intitolata *Ra mosca e er moschin*, una favola tratta da Lorenzo Pignotti e voltata da anonimo nel dialetto locale nel 1832; un'anonima poesia d'invettiva contro gli amministratori locali pubblicata nel 1857; e un componimento di 29 strofe letto «dall'autore Giovanni Gusmano in occasione della grande cena in onore di Romualdo Marengo, a Novi nel 1898, alla Croce Bianca».

Sul fronte dei canti popolari e dei racconti di tradizione andranno ricordati i canti raccolti nei dintorni di Ovada (nonostante vengano presentati generalmente come «liguri» o «genovesi») e pubblicati da Oreste Marcoaldi nel 1855; i materiali ovadesi e orbaschi, a lungo inediti, riuniti da Domenico Buffa nel 1840; e una fiaba attestata per Rocchetta Ligure da James Bruyn Andrews in *Contes ligures* (1892), di cui tuttavia non ci è pervenuta la forma dialettale.

Tra fine Ottocento e Novecento, al quale si potrà assommare pure questo primo quarto di nuovo secolo, si assiste in letteratura a un «relativo risveglio dell'espressione locale» (Toso 1989-1991: V/1, 28). Per le zone di nostro interesse, l'Ovadese e il Novese, sono da citare: l'opuscolo *Canzoni dialettali novesi* uscito nel 1928 e forse da attribuirsi all'architetto Giovanni Serra; l'opera dei più importanti Carlo Raimondi (1863-1924) di Novi e Colombo Gajone (1878-1973) di Ovada; a cui fa seguito il novese Angelo Daglio (1888-1971); e dal secondo dopoguerra, seguendo gli appunti di storia letteraria di Toso (1989-1991, 1998, 1999-2001, 2009), gli ovadesi Gino Borsari, Carlo P. Pessino, Antonio Tassistro e Emilo Torrielli; le poesie di Gianni Priano nel dialetto di Molare; il vignolese Marco Piaggio; i gaviesi Giacomo Canegallo e Italo Priano (autore anche in novese); i novesi Angiolino Bellocchio, Maurizio Barzizza e Egidio Marchesini. A cui oggi, inoltre, si potranno aggiungere almeno Francaurelia Cabella (A

pòrta a túre, 2021) per Novi e, con il presente volume, Roberto Benso per Carrosio.

Andrà infine ricordato – come già in più occasioni sottolineato da TOSO – che pur in questa esiguità (data da una ventina di autori spalmati su più secoli e su un territorio ampio e diversificato per realtà sociali e linguistiche), l'insieme della poesia dell'Oltregiogo centrale può essere letto solo in relazione all'appartenenza a una medesima regione storica, per quanto non in un'ottica di unitarietà di specifica tradizione letteraria territoriale. L'unitarietà è data, quindi, dall'afferire al complesso della letteratura d'espressione ligure. A livello locale, infatti, nonostante alcuni temi ricorrenti intorno alle specificità date da una dimensione discosta e appartata, sono troppo varie e diverse le occasioni e le tensioni dei differenti autori, così come diversa la temperie culturale delle differenti stagioni, sempre in debito con (quando non schiacciate da) modelli esterni o collaterali all'area, ora genovesi e liguri, ora monferrini e piemontesi, ora sopraregionali e nazionali. Si va pertanto da testi d'occasione (stornelli di festa, poesia d'invettiva...) di fruizione strettamente locale ed effimera a testi che guardano a tradizioni e movimenti letterari di più ampio respiro, che coinvolgono in tempi recenti anche istanze di tipo neodialettale.

BIBLIOGRAFIA

Pier Eligio BERTOLI, *Divagazioni sul dialetto novese*, in «Novinostra», articolo pubblicato il 7 giugno 2018 e disponibile in linea all'indirizzo <<https://novinostra.acosenergia.it/divagazioni-sul-dialetto-novese/>> (ultima consultazione: 15 giugno 2023); Anselmo ROVEDA, *Letteratura per l'infanzia in genovese e nelle altre parlate della Liguria linguistica*, Genova, Egnatia, 2022; Fiorenzo TOSO, *Letteratura genovese e ligure. Profilo storico e antologia*, 6 voll., Genova, Marietti, 1989-1991; ID., *Profì d'istòia da lettiaatù zeneise – Profilo storico della letteratura genovese*, «Quaderni Genovesi di Lingua e Letteratura» n. 2, Genova, A Compagna, 1998; ID., *La letteratura in genovese. Ottocento anni di storia, arte, cultura e lingua in Liguria*, 3 voll., Recco, Le Mani, 1999-2001; ID., *Colombo Gajone nel panorama della letteratura ligure-piemontese*, in «URBS», anno XVI, n. 1 marzo 2003, pp. 6-13; ID., *La letteratura ligure in genovese e nei dialetti locali. Profilo storico e antologia*, 7 voll., Recco, Le Mani, 2009.